



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 01.09.2014: ESAME DEI PARERI E DELLE
VALUTAZIONI RICEVUTE SU RICHIESTA DELLA PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE ALLA PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO IN TEMA DI
SALUTE, VIVIBILITA' DELLA CITTA' E TUTELA DEL PATRIMONIO
ARTISTICO-CULTURALE - DECISIONI E DELIBERAZIONI CONSEGUENTI**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO (delegato dal Capogruppo in sostituzione dello stesso)
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO (delegato dal Capogruppo in sostituzione di Magagnini)
TESEI GRAZIANO	JESIAMO
CATANI GIANCARLO	PATTO X JESI
TORRI ANDREA	PATTO X JESI
GAROFOLI MARIA CHIARA	INSIEME CIVICO – PRESIDENTE
BORNIGIA STEFANO	P.D. (delegato dal Capogruppo in sostituzione di Mancinelli)
OLIVI DANIELE	P.D.
MARASCA MATTEO	P.D.(Capogruppo in sostituzione di Vannoni)
SPACCIA ROSSANO	I.D.V.
SANTINELLI CESARE	LISTE CIVICHE PER L'ITALIA

Sono inoltre presenti:

BUTINI LUCA	ASSESSORE
NAPOLITANO CINZIA	ASSESSORE
DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE
DOTT. TORELLI MAURO	DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE
DOTT.SSA ROVALDI LILIANA	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE
ING. CALCAGNI BARBARA	ALTA PROFESSIONALITA' AMBIENTE
DOTT. PISCONTI SALVATORE	PRESIDENTE JESISERVIZI
GEOM. CICCARELLI LANDINO	P.O. SERVIZIO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA E CONTROLLO DEL TERRITORIO
ROSSETTI FRANCESCO	CONSIGLIERE COMUNALE P.D.
MAZZARINI GIANLUCA	PRIMO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO
DI LUCCHIO GIUSEPPE	SECONDO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO
MARINELLI SERGIO	TERZO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO
GAVINI FRANCA	PROMOTORE ATTO DI INDIRIZZO

Alle ore 18,50 il Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

ESAME DEI PARERI E DELLE VALUTAZIONI RICEVUTE SU RICHIESTA DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE. LA PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO IN TEMA DI SALUTE, VIVIBILITÀ DELLA CITTÀ E TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE - DECISIONI E DELIBERAZIONI CONSEGUENTI

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Buonasera a tutti, ben tornati a tutti dalle ferie, con l'occasione visto che oggi è giornata comunque di rientro. Allora, sono le 18.50 e iniziamo appunto i lavori della Commissione 1. Abbiamo all'Ordine del Giorno: "Esame dei pareri e delle valutazioni ricevute su richiesta del Presidente della Commissione, la proposta di Atto di Indirizzo in tema di salute, vivibilità della città e tutela del patrimonio artistico culturale. Decisioni e deliberazioni conseguenti. Allora, devo doverosamente giustificare l'assenza della Dottoressa Sorbatti che per motivi familiari non può essere presente, ma comunque l'Ufficio è rappresentato dal Geometra Ciccarelli e anche dalla Dottoressa Calcagni. Appunto ci sono delle deleghe rappresentative di alcuni Consiglieri mancanti, il numero legale c'è e devo dire, appunto, che in questa sede, in riferimento a una mia nota che ho inviato agli Uffici, conseguentemente all'incontro, alla Commissione che si è tenuta, credo, lo scorso giugno, adesso non ricordo bene la data, in un primo incontro con i tre firmatari di questa proposta di Atto di Indirizzo. Mi sono permessa di invitare gli Uffici dell'Amministrazione affinché esprimessero i loro pareri in merito, appunto, a quello che era il contenuto di questa proposta di atto. Questi pareri sono arrivati in momenti diversi e, comunque sia, avendo raccolto dai vari Uffici che hanno espresso quelli che sono i loro pareri, appunto ho ritenuto doveroso convocare di nuovo questa Commissione, che era sicuramente nei programmi, cioè non è che si voleva chiudere con la Commissione precedentemente effettuata. Quindi, ecco, devo dire che a questo punto, poi magari faremo delle considerazioni successive, però inizialmente appunto darei la parola ai vari Uffici, ai rappresentanti, ai Dirigenti dei vari Uffici, se volessero sinteticamente magari rappresentare quello che hanno scritto, anche perché tutta la documentazione è stata comunque inviata e ai Consiglieri e, comunque, ai tre firmatari della proposta, quindi tutti ne sono a conoscenza. Devo dire, per informazione - e poi passo la parola ai vari Dirigenti - per doverosa informazione che è giunta agli Uffici dell'Amministrazione Comunale quella che è una lettera da parte del Garante, adesso troverò la lettera da parte appunto dei tre firmatari che si sono rivolti all'Ufficio del Garante affinché venisse preso in esame questo atto. Ma, di fatto, questo atto era già nelle intenzioni, era già nei programmi. Ecco, questo ve lo dico appunto per trasparenza nei confronti di tutti. Ora passerei la parola, non so se qualcuno ha urgenza di... Dottor Torelli? Prego.

DOTTOR TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Buonasera. Qui ogni Dirigente ha, diciamo, cercato di esporre le questioni approfondendo in base alle proprie competenze, insomma. Dunque, per quanto mi riguarda, i documenti comunque sono stati distribuiti agli altri, ma ne faccio una rapidissima sintesi, mi sono soffermato sulla questione degli orari. Diciamo che qui in particolare, al di là di quella che è l'opinione personale, ho cercato di allegare una Sentenza recentissima del Consiglio di Stato, recentissima perché porta data 30 giugno 2014, quindi diciamo è proprio l'ultima frontiera della Giurisprudenza su questa questione. Poi, preciso per correttezza e lo dico forse per chi magari è nemmeno addentro alle questioni diciamo del funzionamento del Consiglio di Stato, questa è una Sentenza della Sezione V del Consiglio di Stato, ci sono nel corso del tempo altre Sezioni che hanno trovato magari anche pareri di tipo diverso, ma questo è tipico proprio del funzionamento del Consiglio di Stato, dove una Sezione magari pronuncia in una maniera è un'altra in un'altra, fino a quando non si arriva - quando c'è una disparità di interpretazioni - alla convocazione alle Sezioni riunite e, a quel punto, diciamo che il parere diventa a tutti gli effetti di maggiore e massima autorevolezza, ma per lo meno fino a prova contraria quando le varie Sezioni si riuniscono, insomma, l'autorevolezza è di livello anche superiore. Però, in questo caso, questa sentenza è importante perché è una sentenza del 30 giugno 2014, quindi sono passati pochissimi giorni da quando è stata emanata e entra nel merito di una questione diciamo piuttosto importante, cioè una sorta di contenzioso che era nato nel Comune di Desio, tra l'Amministrazione Comunale di Desio e diversi baristi del territorio. In particolare la questione verteva su questo: il Sindaco fece un'ordinanza, un'ordinanza nella quale in sostanza impose un

orario generalizzato per tutta la città di chiusura alle ore 10.30, alle 22.30, e ci fu la reazione da parte, appunto, degli operatori commerciali del territorio. Questa ordinanza del Sindaco è stata ribaltata dal TAR della Lombardia, a questo punto il Comune ha fatto appello nei confronti del TAR della Lombardia fino a quando, appunto, il 30 giugno non si è pronunciato il Consiglio di Stato. Cosa dice il Consiglio di Stato? Ecco il Consiglio di Stato, Sezione V ripeto, parte da una novità che è rappresentata dal Decreto Salva Italia. Decreto Salva Italia, facciamo riferimento al Governo Monti, parliamo in particolare del Decreto Legge 201 del 2011, quindi il riferimento normativo al 2011 e il Governo Monti quando si insediò – ricordate, diciamo, tutti quanti la situazione anche di emergenza nel momento in cui il Governo ha preso possesso - ha cercato di fare una serie di provvedimenti diretti alla liberalità (*problemi di audio*) e questo Decreto ha un articolo, l'art. 31, che in sostanza riforma la normativa in materia di esercizi commerciali e di orari, che è la 223 del 2006. Cosa statuisce questo Salva Italia? Dice che “le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni” e c'è tutta una serie di elenchi, di limiti e prescrizioni, e tra questi c'è il rispetto degli orari di apertura e di chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio. Cioè, il Governo è intervenuto cercando di incrementare diciamo una libertà commerciale e, quindi, superando il concetto stretto di orario di apertura e di chiusura in questo caso, oltre all'obbligo di chiusura domenicale festiva e a quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale. Però, ecco, nell'ambito di questa liberalizzazione, che non significa però nemmeno anarchia insomma, si è posto il problema del contemperamento degli interessi, cioè tra la liberalizzazione e anche i (*problemi di audio*) di cittadinanza, in questo caso il Sindaco fece un'ordinanza motivandola, diciamo, in maniera forse eccessivamente generica, dicendo che era intollerabile l'incremento del traffico e del rumore, e c'era una compromissione di quiete pubblica, ragione per la quale fece questa ordinanza imponendo una chiusura alle 10.30. Questa ordinanza è stata dichiarata illegittima sia appunto dal TAR e sia dal Consiglio di Stato perché – dice il Consiglio di Stato – “non è possibile operare restrittivamente nei confronti di operatori economici, non dimostrando l'esistenza concreta di fenomeni pregiudizievoli per la collettività”. Mi spiego meglio: non è possibile fare un'ordinanza di carattere generica, aprioristica, senza una valutazione diciamo preliminare di quella che è l'effettiva situazione, ma le situazioni vanno valutate caso per caso. Dice il Consiglio di Stato: “Solo in caso di accertata lesione di interessi pubblici tassativamente individuati è possibile intervenire, interessi che non possono considerarsi violati aprioristicamente senza dimostrazione alcuna”. Quindi, quel Sindaco è stato - per così dire - smentito perché aveva fatto un'ordinanza su tutto il territorio in maniera generica non riuscendo a dare concreta dimostrazione dell'effettiva lesione in capo ai diritti dei cittadini. Quindi diciamo che i commercianti, da questo punto di vista, di esercenti hanno avuto ragione nel (*problemi di audio*) questo tipo di ordinanza. Questo mio contributo è stato dato proprio per cercare in sostanza di inquadrare, in base alla Giurisprudenza, quelle che sono le ultime novità in materia giurisprudenziale. Io ho fatto anche un'altra aggiunta, forse – non so – travalicando rispetto ai compiti, ma è stato più che altro un contributo che aveva un senso anche di rasserenamento della situazione, o meglio, ho cercato in sostanza di portare un esempio, un buon esempio, ma detto questo è un esempio che potrebbe avere un senso ma potrebbe anche non essere accettato dal territorio, che è quello che è stato fatto a Genova. Tra la documentazione allegata ho inserito anche un piccolo articolo, un racconto di quello che si sta facendo nel Comune di Genova, dove le associazioni degli utenti del territorio, forse anche nella consapevolezza delle difficoltà di ordine diciamo giurisprudenziale che esistono anche nel creare ordinanze di questo genere, hanno cercato di affrontare la questione da un altro punto di vista, non in un'ottica - diciamo così - soltanto di controllo e di repressione dell'abuso, ma di promozione del meglio che si può verificare in un territorio. In questo caso è stato istituito un premio che va, ripeto, non a reprimere ma a premiare chi tra gli esercenti si è comportato in maniera maggiormente corretta e propositiva rispetto alle questioni sulla quiete pubblica, sul rispetto degli orari e quant'altro. Questa esperienza, ripeto, che ha un valore assolutamente diciamo ligure, nel senso che il territorio è quello della Liguria, ha avuto però un'ottima eco sulla stampa perché, appunto, ha un'impostazione forse una volta tanto sotto il profilo promozionale più che sotto quello del controllo, che pur deve esserci e su cui parleranno altri colleghi. Però, ripeto, è stato per me soltanto un contributo visto che in quei giorni la questione - diciamo tra virgolette – movida è stata oggetto un po' non soltanto di dibattito a Jesi, ma un po' in varie parti d'Italia, questa è una delle soluzioni che Genova ha messo in campo e cioè premiare chi meglio si comporta in questo settore. Io per il momento mi fermo, insomma, altrimenti...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Allora, io suggerirei di far fare un giro ai vari Uffici e poi, magari, concentriamo le domande. Quindi passerei la parola all'Ingegnere Calcagni.

ING. CALCAGNI BARBARA - ALTA PROFESSIONALITA' AMBIENTE: Allora, per quello che relativamente ha l'Atto di Indirizzo di cui si sta trattando, per quello che riguardava diciamo l'Area Servizi Tecnici e soprattutto l'Ufficio Ambiente erano trattati nell'Atto di Indirizzo diversi argomenti. In primis si parlava nella zonizzazione acustica e del Regolamento delle Attività Temporanee. Ora, la zonizzazione acustica è vigente sul nostro territorio a partire dal settembre 2005 e, per quanto riguarda le attività rumorose e temporanee, è normata tramite regolamento. Ora, per quanto riguarda le attività rumorose e temporanee, l'autorizzazione in deroga consente di mantenere i livelli di rumorosità più elevati particolarmente fino al massimo alle ore 24.00 o alle ore 1.00 soltanto in caso di concerti. E' previsto anche un provvedimento quindi di orario. Quello che ci era stato domandato nella richiesta del Presidente della Prima Commissione, riguardava l'applicabilità del Piano di Zonizzazione Acustica e la risposta è che sostanzialmente è applicato ed è applicabile su tutto il territorio comunale. Lo stesso vale per il Regolamento delle Attività Temporanee. Quello che noi osserviamo però con questo regolamento è la mancanza di un numero massimo di eventi per cui si possa concedere la deroga. Sostanzialmente sia se viene effettuata una richiesta in maniera semplificata, sia con una relazione di impatto acustico, non è definito il numero massimo di eventi che ogni locale può avere con i limiti acustici derogati. Pertanto si potrebbe, per esempio, introdurre questo numero, definire il numero. Per quanto riguarda i controlli e le attivazioni delle verifiche fonometriche, questo avviene a seguito di esposto o segnalazione scritta al nostro ufficio, che si attiva con l'ARPAM per le opportune verifiche. Ovviamente le verifiche devono essere fatte secondo la normativa, per avere una validità in sede poi di confronto con il titolare dell'attività e anche per avviare tutte quelle attività, le emissioni dei provvedimenti per riportare nella norma i livelli acustici rilevati. Dal 2012 al 2014, ogni anno noi gestiamo circa 6 esposti, quindi – diciamo – un numero piuttosto limitato, di cui soltanto però un terzo viene a conclusione. Questo perché abbiamo diverse... cioè, le rimanenti pratiche sono in sospenso sia per richiesta del soggetto che ha effettuato l'esposto, che quindi ritiene di non dover più proseguire e non dà l'autorizzazione all'accesso alla propria abitazione per le rilevazioni, e sia perché non rispondono a una serie di informazioni che noi richiediamo per poter attivare e programmare il controllo. Per quanto riguardava invece la documentazione di impatto acustico da allegarsi alla dichiarazione di inizio attività o alla SCIA che viene consegnata allo Sportello Unico per l'Edilizia o al SUAP, o all'Ufficio Commercio, vogliamo precisare che è prevista in caso di nuova attività la presentazione di tale documentazione, che però attualmente si può rendere attraverso una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, quindi senza allegare effettivamente una valutazione di impatto acustico. Ovviamente, in caso di ampliamento di un'attività, senza modifiche o nuove installazioni di sorgenti sonore, la normativa non prevede la presentazione o l'aggiornamento di tale documentazione. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, con il DPR 227 del 2011 è stato escluso l'obbligo di presentazione della documentazione di impatto acustico per le attività a bassa rumorosità, fra cui sono inclusi anche ristoranti, trattorie, pizzerie, mense e bar. L'altro punto che veniva affrontato nell'Atto di Indirizzo era la valutazione degli impatti cumulativi provocati dall'insediamento delle attività, relativamente al punto che vi leggo: "Le procedure amministrative dovranno individuare, descrivere e valutare in modo appropriato, e per ciascun caso, gli impatti diretti da ciascuna richiesta sull'uomo, sulla flora, sul suolo, sull'acqua, sul clima, sull'aria, sui beni materiali, sul patrimonio culturale. Il proponente dovrà redarre una valutazione dell'impatto cumulativo della proposta progettuale con i dati di monitoraggio e di analisi dell'esistente, avendo riguardo alle risultanze di studi riconducibili ad ARPAM, ASUR, Enti terzi". Ecco, noi evidenziamo questo: che questo approfondimento/indagine per le autorizzazioni per l'apertura di un'attività commerciale, non è assolutamente richiesto dalla normativa vigente, con particolare riguardo a quella che si intende la Valutazione di Impatto Ambientale, che il Decreto 152 viene applicato soltanto a particolari attività elencate negli allegati specifici della norma e, ovviamente, non si applica ad attività di ristorazione e somministrazione. E, comunque, le attività ovviamente soggette a normativa di VIA non sono queste, sono ben altre e sono sottoposte a valutazioni di competenza provinciale e regionale. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di queste attività, quindi ristorazioni, bar, friggitorie, ecc., queste attività non sono soggette ad

autorizzazione alle emissioni - che ugualmente è regolamentata dal Decreto Legislativo 152 - in quanto sono contenute in un allegato... nella parte prima dell'allegato quarto del Decreto 152 e sono esattamente delle attività escluse, parla proprio di "cucine, esercizi e ristorazioni collettive, mense, rosticcerie e friggitorie". Quindi non sono assolutamente sottoposte a nessun controllo sulle emissioni. Comunque, per quanto riguarda le emissioni delle polveri sottili, il Comune ha attivo il Regolamento che riguarda la riduzione delle polveri sottili per le attività di panificazione e ristorazione che utilizzano biomassa legnosa. Per quanto riguarda poi la parte che riguarda il Regolamento sui dehors, passerei la parola al Geometra Ciccarelli.

GEOM. CICCARELLI LANDINO - P.O. SERVIZIO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA E CONTROLLO DEL TERRITORIO: Il Regolamento dehors, da ultimo approvato dal Consiglio Comunale con la Delibera 56 del 29 aprile di quest'anno, sostanzialmente disciplina le caratteristiche dei dehors in termini di dimensioni, materiali, ingombri; e disciplina, in qualche caso, anche l'occupazione del suolo pubblico, ma sostanzialmente è un Regolamento che disciplina le caratteristiche del dehors. Per quanto riguarda il primo aspetto sollevato, cioè le misure atte a ridurre inquinamenti acustico, olfattivo ed atmosferico, l'art. 9 del Regolamento dei dehors nei 5 commi stabilisce sostanzialmente che il dehors è una estensione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande, cioè è un'estensione del locale, ma con alcune limitazioni, cioè nel dehors non possono essere installati banchi ed attrezzature per lo svolgimento dell'attività; eventuali intrattenimenti musicali devono essere preventivamente autorizzati; nei dehors è vietata l'installazione di apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento; e il dehors osserva l'orario di apertura dell'esercizio cui è annesso. Pertanto, sostanzialmente nel dehors si può fare solo somministrazione di alimenti e bevande, ma non ci si può svolgere l'attività né di sala giochi sostanzialmente con installazione di apparecchiature né confezionamento cibi. Pertanto non ci si svolge una vera e propria attività, ci si svolge l'attività di somministrazione. Il dehors osserva l'orario di apertura dell'esercizio cui è annesso, nella proposta si proponeva di dare un orario diverso. In linea del tutto teorica non è impossibile né illegittimo stabilire un orario diverso, anche se appare in linea pratica abbastanza difficile dare due orari per strutture che sono strettamente connesse e una è accessoria dell'altra, per cui il Regolamento contiene le precauzioni diciamo per vietare gli inconvenienti di tipo olfattivo e acustico, perché nel dehors non ci si può svolgere una vera e propria attività, per l'orario teoricamente è possibile anche se, ripeto, è abbastanza difficile poi da applicare. Per quanto riguarda il disturbo della quiete pubblica l'art. 13 del Regolamento, al comma 2, stabilisce fra i casi di revoca dell'occupazione del suolo pubblico, che farebbe venir meno la possibilità di installare il dehors, il disturbo della quiete pubblica accertato dall'autorità competente. Per quanto riguarda invece gli standard qualitativi, l'art. 4 del Regolamento prende in esame questo aspetto e fornisce indicazioni per la salvaguardia degli ambiti di valore storico-ambientale e comunque il Regolamento, oltre a contenere indicazioni di carattere edilizio-architettonico, qualunque installazione è subordinata ad un nulla osta vincolante da parte della struttura tecnica comunale e il principale parametro di utilizzo per questa valutazione è l'esame del contesto in cui il dehors viene installato. Pertanto, anche se il Regolamento - come dicevo - è sostanzialmente una disciplina di carattere tecnico di dimensioni, di caratteristiche materiali, prende in esame gli aspetti sollevati e li disciplina.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: La parola alla Dottoressa Rovaldi.

DOTT.SSA ROVALDI LILIANA - COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE: Per quanto riguarda il servizio di Polizia Municipale è stata elaborata una bozza di un Regolamento di Polizia Urbana, proprio perché tra le varie situazioni si parlava proprio di un Regolamento di Polizia Urbana ormai superato. In effetti in alcune parti, in alcuni punti, ormai le normative si sono modificate nel corso del tempo, le esigenze sono cambiate e quindi è da rivedere anche il Regolamento di Polizia Urbana. Questa bozza che naturalmente siccome è stata elaborata dalla Polizia Municipale è fatta dal punto di vista della Polizia Municipale. E' stata consegnata al Sindaco e ai

singoli Assessori per una prima visura. Dopodiché dovrà essere consegnata agli altri Uffici Comunali che, per loro competenza, porteranno le dovute modifiche o integrazioni, o quello che riterranno più opportuno. Quindi, questo lavoro è iniziato ma ancora non si è concluso e ci vorranno sicuramente dei mesi prima di arrivare a conclusione, perché il Regolamento una volta portato in Commissione Consiliare e valutato, poi dovrà essere alla fine approvato da un Consiglio Comunale, quindi con tutto ciò che comporta. Per quanto riguarda i controlli effettuati nei locali dove c'è l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, mi è stato chiesto di sapere quanti controlli sono stati fatti negli ultimi tre anni dal personale della Polizia Municipale. Per quanto riguarda l'anno 2012 sono stati fatti 17 controlli in esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Tengo a precisare, i controlli della Polizia Municipale sono infiniti, numerici e che trattano tantissimi aspetti per quanto riguarda il campo commerciale. Qui mi veniva chiesto solo per quanto riguarda gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, quindi nel 2012 ne sono stati fatti 17; nel 2013, 23; e nel 2014, fino ai primi di luglio, 5. Oltre questi, sono stati effettuati dei controlli congiuntamente alle altre Forze di Polizia e, in questo caso, non sono stati fatti solo dei controlli a livello amministrativo, ma anche controlli di verifica di chi frequenta i singoli locali e in quel caso lì le altre Forze di Polizia sia i Carabinieri con il Commissariato hanno effettuato dei controlli mirati sulle persone presenti. E, in questo caso, questi controlli sono stati: per il 2012, 6; per il 2013, 9; per il 2014, sempre riferito ai primi di luglio, 8. Per quanto riguarda invece l'aspetto del controllo da parte della Polizia Municipale e, quindi, la presenza sul territorio nelle ore notturne, qui la situazione è un pochino difficile - per me come Comandante - da gestire, perché abbiamo una carenza di personale che nell'ultimo mese, negli ultimi due mesi si è particolarmente accentuata con, diciamo, tre persone, tre unità assenti, una per pensionamento, altre per altre situazioni, più un paio di malattie. Questo vuol dire che eravamo già sotto organico, adesso la situazione è peggiorata per cui non riusciamo a sostenere un orario notturno, se non in determinate situazioni mirate, cioè quando ci sono delle manifestazioni e allora, in quel caso, riusciamo a gestire e a prevenire (*problemi di audio*) servizio che arrivi fino alla mezzanotte, altrimenti normalmente il nostro turno di servizio termina alle 20 di sera.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: La parola a Della Bella.

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Buonasera, sono Della Bella. Allora la parte di competenza che mi riguarda è l'aspetto tributario, infatti sulla proposta di mozione consiliare, c'è un impegno al Consiglio Comunale a rivisitare il Regolamento per l'applicazione della tassa relativa all'occupazione di spazi e aree pubbliche, per corredarlo dei dovuti e opportuni indirizzi in fase di rilascio di autorizzazioni, permessi, concessioni e di gestione delle urgenze, e di introdurre forme di ravvedimento operoso, idoneo a fornire certezza di introito alle entrate preventivate e a snellire significativamente l'iter della loro riscossione. Allora, in merito alle modifiche Regolamento TOSAP, diciamo che qualche perplessità sussiste, in quanto il regolamento è un regolamento di natura tributaria, quindi che disciplina l'applicazione del tributo, quindi della tassa occupazione. Se non ho capito male nella proposta di indirizzo, invece, è stato chiesto di rivedere il regolamento, introducendo delle direttive e quindi dei criteri per il rilascio diciamo dell'autorizzazione. In realtà questi criteri sono contenuti in maniera molto generica nel regolamento, perché per esempio all'art. 3 si parla di atto di concessione e, in ogni caso, si parla di rispetto di ordine pubblico o pubblico interesse, tutela della sicurezza stradale, ma lì il regolamento termina perché la competenza di questo regolamento, appunto, è in base a quello che prevede l'art. 40 del Decreto Legislativo 507 del '93, che disciplina il tributo in questione. Il regolamento si occupa di come deve essere applicata la tassa e anche quelle che sono le modalità di rilascio della concessione oppure di revoca. Ecco, tutti questi argomenti sono trattati, ma in realtà c'è un rinvio molto generale a quelle che sono le norme, quindi Codice della Strada, oppure a quelli che sono altri regolamenti. Adesso, infatti, abbiamo sentito il Regolamento sull'Inquinamento Acustico o sulla Polizia Municipale e così via, perché non è compito di questo regolamento indicare nel dettaglio quando può essere rilasciata l'autorizzazione e da quando non può essere rilasciata, perché diciamo che le questioni, gli argomenti e l'analisi da fare è talmente vasta che quindi c'è una sorta di verifica che tocca più campi. Ecco, su questo potrebbero esserci delle linee di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, in maniera un po' generica che però prescinde dall'applicazione del tributo, oppure potrebbe essere inserita all'interno del Regolamento della Polizia Municipale. Io adesso questo non lo so perché non..... e quindi, ecco, in ogni

caso però esula da quello che la legge prevede per il Regolamento della tassa occupazione spazi e aree pubbliche. In merito invece al ravvedimento operoso, ecco, su questo c'è da puntualizzare solo un aspetto abbastanza semplice, non è vietato inserirlo all'interno del regolamento, ma – a mio avviso – sarebbe superfluo per un motivo molto semplice: il ravvedimento operoso è un istituto che è stato introdotto ormai da parecchi anni e precedentemente riguardava esclusivamente l'IVA e anche l'IRPEF. Poi dal '97, con il Decreto Legislativo 472, all'art. 13, diciamo la possibilità di utilizzare l'istituto giuridico del ravvedimento operoso è stata in pratica introdotta un po' per tutti i tributi, compresa la tassa occupazione spazi e aree pubbliche. Tuttavia su questo c'è da fare una precisazione, perché il comma 5 dell'art. 13 prevede espressamente che solo le singole leggi o atti aventi forza di legge possano stabilire ulteriori circostanze che importino l'attenuazione della sanzione. Che significa questo? Significa che noi potremmo tranquillamente introdurre all'interno del regolamento TOSAP l'istituto del ravvedimento operoso, ma dovremmo né più né meno riportare quanto prevede la norma, in quanto non c'è una discrezionalità e, in ogni caso, su questo va detto che è applicabile sin da subito. L'altra osservazione da fare è che dovremo distinguere tra occupazioni permanenti e occupazioni temporanee, perché per le occupazioni permanenti e più semplice applicare l'istituto del ravvedimento operoso in quanto a cadenza annuale chi occupa suolo pubblico deve pagare una certa somma, per chi invece effettua le occupazioni temporanee, la norma già prevede - e anche il nostro Regolamento - di poter pagare in ritardo purché all'interno del periodo di tempo che dura l'occupazione. Faccio un esempio: se io possedessi un bar e chiedo l'occupazione per due mesi d'estate, se io pago dopo un mese che ho effettuato l'occupazione, il mio pagamento è valido purché però... ecco, sempre che non abbia ricevuto un avviso di accertamento, un controllo e quant'altro. Quindi, sempre che non siano... Quindi, già addirittura oltre all'istituto del ravvedimento operoso, proprio il Decreto Legislativo 507 prevede anche la possibilità di effettuare un pagamento – tra virgolette – in sanatoria purché non dopo il periodo per il quale l'occupazione è scaduta. Quindi, da questo punto di vista, diciamo che questa possibilità, questa forma di ravvedimento è già applicabile direttamente e senza nessuna necessità di introdurre modifiche al Regolamento.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: La parola al Presidente di Jesi Servizi Pisconti.

PISCONTI SALVATORE - PRESIDENTE JESISERVIZI: Grazie e buonasera a tutti, sono Pisconti. Sarò molto breve perché la Jesi Servizi ha nell'argomento che stiamo trattando questa sera, di fatto, un impatto possibile soltanto nella raccolta dei rifiuti, esercitata nelle prime ore della mattina. E' evidente che la raccolta rifiuti inizia di buona mattina, soprattutto perché questo tipo di servizio deve essere erogato e svolto quando la città è ancora spenta per certi aspetti, nel senso che raccogliere i rifiuti, svuotare i bidoni nel bel mezzo della fase operativa della giornata diventerebbe un intralcio non da poco per l'operatività normale. Aggiungo che c'è proprio un problema oggettivo ed è quello che le discariche e i centri di conferimento tendenzialmente verso le ore 12 chiudono e, quindi, noi dobbiamo assolutamente recuperare i materiali e portarli in discarica entro questo termine. Va detto però che il rifiuto che in qualche modo dà maggiore disturbo in termini sonori, probabilmente è la raccolta del vetro. Ora, per il vetro eventualmente si può studiare qualcosa di diverso perché, a differenza dei rifiuti, dell'organico e quello che è la parte del grigio, la parte che va in discarica, e che non possiamo assolutamente stazionare nel nostro Centro Ambiente, la parte del vetro potrebbe eventualmente essere gestita in modo diverso. E' altrettanto vero che per gestirla in modo diverso avremmo bisogno di strumenti tecnici e infrastrutturali leggermente diversi e quindi con dei costi aggiuntivi.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Abbiamo dato la parola a tutti, sia i Dirigenti e sia chi interessato dalla questione che, appunto, hanno illustrato. Quindi, ora siamo in attesa se ci sono delle ulteriori richieste di chiarimenti, di domande da parte dei membri della Commissione.

CONSIGLIERE MARASCA MATTEO - PD: Solo una informazione, questo documento fatta l'istruttoria poi va in Consiglio Comunale? Era una informazione, perché sono arrivato un po' tardi. Mi scuso, ma volevo chiedere alla Presidente: fatta questa istruttoria con tutti questi pareri, poi l'Atto di Indirizzo va in Consiglio Comunale per il voto a questo punto?

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Allora, sicuramente non saremo noi in questa sede, questa sera per lo meno, secondo me, a dover decidere l'iter "sì" o "no", se andare avanti o meno. Cioè, in questo senso, noi... Allora, questa è una Commissione appunto che deve illustrare in questa fase quali sono i vari pareri, poi in virtù anche del fatto che il prossimo 15 settembre avremo un nuovo Segretario Comunale, personalmente – in qualità di Presidente – suggerisco ai membri della Commissione di fare presente, cioè di interessare appunto il nuovo Segretario della questione e poi valutare insieme l'iter successivo. Quindi non viene escluso nulla, però io mi riservo personalmente e lo pongo alla vostra attenzione, di interessare il nuovo Segretario Comunale appunto che prenderà funzione a metà settembre di questa questione. Ecco, allora, il Dottor Torelli è logicamente il Vice Segretario, però poiché è anche parte in causa, mi sembra corretto e doveroso aspettare il 15 settembre, aspettare il nuovo Segretario che sicuramente è una persona estranea... per non creare un conflitto di interessi perché comunque è parte in causa dell'Ufficio oltre che adesso facente funzioni del Segretario, proprio per fugare qualsiasi dubbio, qualsiasi ombra, 15 giorni non penso che siano determinanti, ecco.

CONSIGLIERE MARASCA MATTEO - PD: ... magari le procedure, lo fa da Dirigente e lo fa da Vice Segretario...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Penso che questa sia una procedura...(interruzione audio)

DOTTOR TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Qui, più che di conflitto si tratta di capire, essendo personalmente una parte in causa, ho già espresso un parere e, secondo me, per garanzia della procedura ebbene anche interpellare chi viene e che magari non ha una diretta diciamo attinenza con la questione stessa insomma, è evidente. Tutto qui, insomma, è solo a garanzia della procedura. Per quanto mi riguarda io ho fatto, diciamo, una presa di posizione che è messa per iscritto come gli altri colleghi. Quindi, veramente, credo che ci sia un Consiglio Comunale adesso il 9 e ce n'è un altro penso a fine mese, insomma, questa questione credo che viene risolta a breve. Qui forse, ecco, credo che la seduta odierna era quella per prendere atto dei pareri e, eventualmente, fare un approfondimento sui pareri resi, almeno credo che lo spirito fosse questo insomma.

CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE - JESIAMO: Sì, anch'io penso che lo spirito dovesse essere quello di oggi, alla luce di pareri, valutazioni espresse dai vari Dirigenti, quello di fare anche osservazioni e domande da parte dei Consiglieri presenti e – perché no? – anche da parte dei tre firmatari dell'Atto di Indirizzo che sono stati, appunto, invitati. Io credo che magari in un'altra occasione poi potremmo essere anche, diciamo, più esaustivi dal punto di vista di valutazione che ognuno di noi farà anche sulla legittimità formale proprio dell'atto che eventualmente dovrà andare in Consiglio Comunale, quindi verrà esaminato credo in un'altra occasione se il Presidente ritiene di fissare l'incontro di un'altra Commissione, in quella sede arrivare a fare delle valutazioni da parte della Commissione e potrebbe anche limitarsi a una presa d'atto, a un'approvazione dell'Atto di Indirizzo o, viceversa, fare delle osservazioni sullo stesso atto di indirizzo, che potrebbe essere a mio avviso anche con delle carenze nonostante la esaustività del testo insomma.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Allora, i firmatari sono stati invitati, hanno avuto la documentazione e come nella precedente Commissione c'è stata un'esposizione, chiaramente possono avere la parola, potete avere la parola, questo è chiaro, basta richiederla.

MAZZARINI GIANLUCA - PRIMO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Grazie Presidente e buonasera innanzitutto, grazie per l'invito a partecipare a questa ulteriore riunione. Io mi limito ad evidenziare tre aspetti: innanzitutto non possiamo non constatare che c'è stato un ritardo nell'iter di esame di questa nostra proposta d'Atto di Indirizzo, sono passati più di sei mesi rispetto al momento della presentazione, sei mesi che forse non sono giustificati, la richiesta ai competenti Uffici Tecnici e sicuramente doverosa è stata formalizzata il 30 giugno, gli Uffici necessariamente devono prendersi il loro tempo per poter esaminare nel dettaglio la questione,

il dato di fatto è che oggi ne stiamo discutendo in data 1° settembre, nel frattempo è passata tutta l'estate. Queste cose sono ovviamente una valutazione ma è una valutazione sul quale sostanzialmente si è trovato d'accordo lo stesso Difensore Civico Regionale, come lei giustamente ha fatto notare prima, è stata indirizzata una comunicazione al Sindaco e agli altri organi preposti. Questo sotto l'aspetto formale. Sotto un profilo sostanziale, io devo dire che i pareri tecnici che sono stati rilasciati hanno tutti una loro dignità formale, in alcuni passaggi sono condivisibili, in altri passaggi lo sono un pochettino meno, quello che però notiamo è che rispetto ad una situazione di disagio conclamata, conclamata dal fatto che c'è stata da parte degli esercenti addirittura l'esigenza avvertita di dotarsi di un codice di autoregolamentazione, quindi questo testimonia che c'è un problema, perché altrimenti un'iniziativa di questo tipo non sarebbe stata assunta. C'è stata una relazione del Comandante Dirigente della Polizia Municipale che comunque ha messo in evidenza come ci sono stati degli accertamenti delle Forze dell'Ordine che hanno in qualche modo verificato queste situazioni di disagio, non da ultimo ci sono le firme di 214 cittadini che, a meno che non sia improvvisamente impazziti, hanno ritenuto di manifestare per iscritto il loro disagio. Allora, rispetto a tutte queste considerazioni, sperando di essere stato chiaro, i pareri tecnici francamente sembrano un pochettino troppo ancorati al dettato delle disposizioni, all'aspetto strettamente formale, ma non hanno uno spunto ulteriore, non sono propositivi, non individuano delle soluzioni rispetto a delle problematiche esistenti, si limitano a fare una fotografia, anche abbastanza dettagliata, della normativa. La normativa bene o male riusciamo a leggerla un po' tutti. Forse i tecnici ci dicono che non hanno gli strumenti per risolvere queste problematiche, ma se allora i tecnici non hanno gli strumenti, forse è il caso che i tecnici lasciano lo spazio ad altri soggetti, ai politici ai quali, invece, è demandato espressamente il compito non solo di risolvere i problemi ma di trovare le soluzioni, di formare i regolamenti, di dare gli strumenti per consentire ai tecnici di far fronte alle richieste della collettività. Quindi io non posso che associarmi alla richiesta che ha fatto Marasca, nel senso di chiedere a nome ovviamente personale ma anche di tutti gli altri firmatari dell'atto, che il dibattito venga spostato in Consiglio Comunale che è la sede anche tecnicamente competente in base all'attuale regolamentazione, sia sugli istituti di partecipazione che sul Regolamento Comunale, per trattare la questione sul quale quindi non riteniamo che ci possano essere spazi residui di dubbio o di interpretazione. Grazie.

OLIVI DANIELE – P.D.: Se non ci sono altri interventi da parte dei firmatari, io volevo fare una riflessione su questo percorso della Commissione, alla luce dei documenti arrivati perché, se vi ricordate, mi ero permesso di suggerire anche questo passaggio, del sapere com'era la situazione all'interno diciamo della parte amministrativa e oggi abbiamo questi risultati. Però mi accodo a certi discorsi che ho inteso e cioè: dietro la puntuale presentazione dei documenti degli Uffici, sinceramente mi sarei aspettato che la componente politica, che comunque è presente in questa Commissione, dagli autorevoli colleghi di Giunta alla Presidente, ci illustrassero anche qual è il percorso che la Maggioranza, il Governo di questa città, intende portare avanti in questa Commissione. Cioè, fatti gli approfondimenti di Commissione, questa seduta? Un'altra seduta? Però ci sia un riscontro sulla tempistica e sulla metodologia istituzionale. Se ho ben capito, a settembre comunque qui in Sala Consiliare noi discuteremo di un Atto di Indirizzo della componente politica di Maggioranza? Questo è il primo quesito che sinceramente mi è venuto dopo aver letto i documenti – tra virgolette – tecnici, che ci riportano lo stato dell'arte degli Uffici rispetto a questo tema. L'altra questione è che mi piacerebbe anche avere nella documentazione che poi ci aiuterà, se questo è il percorso che la Maggioranza ci dice questa sera, con gli esponenti del Governo cittadino che ce lo garantiscono, mi piacerebbe anche avere per completezza d'informazione il parere del Difensore Civico, perché nella puntuale spedizione della documentazione è venuto dopo, ma siccome ci arrivano in tempo giorno, oggi per stasera, anche avere questo documento non farebbe male. Lo dico perché così almeno noi Consiglieri avremo un quadro più completo. Sulla riflessione sui temi sulla questione tecnica, io vorrei focalizzarmi solo su due aspetti che sono di approfondimento a quelle relazioni, soprattutto quelle della Polizia Municipale e dell'Area Tecnica sono quelle che mi hanno sinceramente colpito di più, non me ne vogliono JesiServizi o il Dottor Torelli, perché effettivamente se è possibile iniziare dopo le 7.00 a raccogliere il vetro, penso che al di là dell'aspettare la discussione consiliare, mi sembra dalla relazione che ha fatto il Direttore, è un cosa fattibile e allora, ad esempio, potremmo intervenire subito perché anche il tempo fa la differenza su magari un aspetto marginale.....Ah, se c'è un aspetto economico... nel documento non c'era scritto, diceva dopo le 7.00 possiamo farlo e, allora, per carità. La questione che riguarda la Polizia Municipale,

ci sono due aspetti che non so se possono esserci anticipati, uno viene citato è il Regolamento della Polizia Urbana in fase di aggiornamento. Allora, so benissimo che anche quel regolamento poi passerà all'attenzione del Consiglio Comunale, ma siccome stiamo trattando di un tema attuale la mia domanda al Comandante è: su quella bozza che lei ha presentato alla Giunta ci sono anche delle possibili iniziative regolamentari su questo tema di cui stiamo trattando? Se è sì, è possibile avere la natura di queste sue proposte, perché le è stata molto schietta nel dire altri temi su cui arrivo e su questo, sinceramente, mi ha incuriosito perché dice: “abbiamo già presentato questo documento...”. Allora, se ci sono alcune iniziative del Comando della Polizia Urbana su un tema come questo, al di là che poi affronteremo il regolamento generale in questa sala, avere qualche informazione sarebbe secondo me cosa buona. Così come, di quei controlli che sono stati fatti – e lei li citava Comandante – se ce ne sono alcuni che hanno pertinenza a quelli fatti negli anni, lei ha portato i controlli fatti nel triennio sulle attività economiche, se ce ne sono alcuni che hanno pertinenza sui temi che noi stiamo oggi trattando, la quiete pubblica, il disturbo e via discorrendo, quali sono stati i risultati di quei controlli e, eventualmente, i provvedimenti presi, anche questo per completamento di informazione. E ultimo, riguarda la PM – e, ripeto, la sua nota Comandante – lei cita la questione dell'organico, quindi da un punto di vista numerico come forse il principale degli impedimenti ai controlli, e la curiosità che a me arrivava era: siccome noi poi andremo a parlare del periodo 24.00/6.00 di mattina, che lei giustamente dice “comunque in quel periodo controlli non vengono fatti”, perché le manifestazioni fino alle 24.00 poi hanno il riverbero su un funzionamento diurno sottodimensionato per garantire, però la domanda che ponevo è: nella sua relazione – è una mia curiosità - la questione 24.00/6.00 non riguarda anche la questione dell'armamento del Corpo della PM, cioè del servizio notturno? Oppure questi tipi di controllo non hanno a che vedere con quel ragionamento che è stato fatto anche in quest'aula, che per determinate fasce orarie però, al di là dell'aspetto dell'organico, che comunque mi sembra di aver capito è persino diminuito rispetto all'ultima discussione, ritorna questo problema. Sull'Area Tecnica invece volevo sapere, siccome sul regolamento non c'è, non è scritto il numero alle deroghe dopo l'una, nell'ultimo anno sapere quante sono state date e magari la natura, almeno per averci un'idea, ne abbiamo date una, dieci, cinque, le abbiamo date in queste zone e le abbiamo date per questo e per quello. Dico l'ultimo anno per dire il Comandante ha dato l'ultimo triennio e non so se riusciamo ad avere come Consiglieri un lasso temporale omogeneo, così almeno abbiamo una casistica perché potrebbe interessare. Così come, mi piacerebbe sapere, su quei famosi sei controlli effettuati anche grazie alla convenzione con l'ARPAM, mi sembra di aver letto che solo due sono arrivati a sintesi, perché gli altri quattro ancora sono in itinere. Allora, la curiosità che mi era sorta è: ma quanto dura dalla segnalazione ipoteticamente un caso di accertamento? Un mese, tre mesi, un anno, due anni... perché pure quello mi piacerebbe saperlo e di quei due conclusi qual è stato l'esito e la natura.....Insomma, sono solo due su sei, però intanto di quei due sapere come è andata a finire. (Interruzione audio) Eh? No, le dico francamente, dell'ARPAM non lo so, del 2012 non lo so, di prima lo sapevo, ma del 2012 e 2014 non li so. Da Consigliere vorrei sapere se negli ultimi due anni, negli ultimi tre anni dove lei...Ma che vuol dire sono stato Assessore? Sono stato Assessore e ho fatto la convenzione con l'ARPAM con cui oggi... ma finisce lì. Io voglio sapere di questi sei quei due che sono stati conclusi quale è stata la natura. Non penso che sia un problema. Mi sembra strano che lei si scaldi, forse il suo silenzio è curioso, eh? Detto questo, ecco, torno a ripetere, su queste domande per approfondire quelle note tecniche che ci sono date per avere questo quadro più puntuale. Bisogna che sta un po' più sereno, Presidente, stai sereno Presidente.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Allora, mi permetto solamente di rispondere inizialmente, poi passo la parola appunto agli altri.

CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE – LISTE CIVICHE PER L'ITALIA: Beh, io sono alla seconda legislatura e noto che c'è una novità, quella che questa Amministrazione... e ringrazio l'Amministrazione per aver almeno provato a dare una risposta a quello che era un commercio diciamo ridotto al sabato e alla domenica o poco più. Voglio dire questo, tutto quello che viene fatto di nuovo, che viene oggi messo in atto dai dehors, il regolamento che poi verrà migliorato o meno, perché tutto si può cambiare e tutto si può costruire, se poi qualcosa non funziona. Io do atto e merito a questa Amministrazione di aver avuto il coraggio di incominciare un percorso che dà quel cambiamento di poter appunto creare anche nuovi posti di lavoro, se questo funziona, a

livello commerciale all'interno delle stesse strutture o nuovi punti di commercio che verranno aperti. Su questo credo che siamo tutti quanti d'accordo. Chiaro è che anche su questo però c'è da vedere tutto poi il risvolto della medaglia. Cioè la medaglia ha le due facce, quella della convenienza, cioè quella dello sviluppo, il cambiamento, quello che potrebbe essere della novità che comunque Roma non è stata costruita in una notte, e quello che poi magari è il rovescio della medaglia che, è chiaro, se viene gestito tutto quanto in un modo impreparato, diciamo così, il termine giusto è impreparato, non eravamo preparati per... e ci siamo trovati davanti una situazione che magari va migliorata, e questo è naturale, succede, è normale che sia così. Ecco, io per questo motivo ritengo giusto ed opportuno che queste Commissioni vengano fatte ancora di più, perché comunque ci sia confronto tra la cittadinanza e gli eletti, perché comunque sono gli eletti che vanno in mezzo alla gente, ovverosia chi oggi ha con il termine giusto "politici", e che dobbiamo assumerci le nostre responsabilità per non tergiversare, ma per affrontare il problema e prendere la situazione dal verso giusto. Ecco, con questo io sposo l'intervento fatto da Marasca nel chiedere "scusatemi, ditemi se questo Atto di Indirizzo andrà in Consiglio Comunale o meno". E' chiaro che è una cosa così importante e sentita dalla città, far finta di non andare in Consiglio Comunale, oppure passare la palla in altre occasioni, tipo altre Commissioni, non porterebbe nessun risultato a nessuno, né positivo politicamente e tanto meno alla cittadinanza, chi vive magari questi disagi. Sicché ritengo giusto ed opportuno dare una risposta il prima possibile. I tempi io purtroppo non li conosco, non conosco i tempi per risolvere la situazione o quantomeno affrontare il problema quanto prima. Bene ha fatto la Presidente della Commissione con il dire che comunque dovremo confrontarci quanto prima e andare in Consiglio Comunale. Sicché da questa Amministrazione, da quello che ho capito, c'è la volontà di andare in Consiglio Comunale, quello che rimane strano e che non riesco a capire è perché c'è l'esigenza di andare in Consiglio Comunale solo quando avremo un Segretario Comunale ufficiale, cioè con investitura ufficiale e non magari con il Dottor Torelli che, comunque, svolge la mansione benissimo del Segretario Comunale. Non vedo che questo sia un impedimento, poi se c'è un problema tecnico qualcuno me lo dica, perché io di questo non ne sono a conoscenza. Rimane anche il fatto che comunque, dagli interventi fatti dai Dirigenti, ho colto negli interventi che ci sono delle condizioni di apertura, di disponibilità di rivedere quello che è possibile fare, magari un altro Atto di Indirizzo, faccio un esempio, nell'intervento fatto dal Dottor Torelli citava Genova, citando Genova possiamo prendere, estrapolare quel caso di Genova e farlo nostro. O, allo stesso modo, l'intervento fatto dal Presidente di Jesi Servizi Pisconti, quando lui dice "possiamo cambiare quello che è la problematica della raccolta del vetro". Ecco che questo va su un altro indirizzo, ovverosia su un indirizzo magari diverso da quello che, appunto, è stato presentato dai firmatari. Con questo voglio dire che comunque il documento presentato dai firmatari non è che deve essere votato per forza in toto, va sicuramente preso in considerazione e se c'è qualcun altro che presenta un documento che sia alternativo ma efficace, come diceva appunto, appunto firmatario nel proprio intervento, noi dobbiamo decidere e che decidiamo. Facciamo quello che dobbiamo fare da Consiglieri Comunali.niente di che la possibilità di affrontare quanto prima in Consiglio Comunale questo problema. Grazie.

GAVINI FRANCA - PROMOTORE ATTO DI INDIRIZZO: Chiedo una deroga, visto che parliamo tanto di deroghe. Non sono fra i primi tre firmatari, non sono stata invitata, faccio comunque parte dei primi dieci promotori e il qui presente cortese Cavaliere Giuseppe Di Lucchio mi cede – diciamo così – il suo intervento. Rappresentiamo dei cittadini che intendono difendere il loro diritto al riposo, alla tranquillità, alla sicurezza, al decoro urbano, alla proprietà privata. Ci sono persone che magari si svegliano alle 5.00 del mattino per andare a lavorare e fino alle 2.00 di notte non riescono a dormire per schiamazzi e baccano, e poi magari vengono anche sbeffeggiati. Che cosa gli diciamo a queste persone? Che il loro diritto vale meno di quello che si vuole divertire sguaiatamente, allegramente? O di quello che comunque campa sulla vendita di bevande, di somministrazioni? Vogliamo portare persone all'esasperazione? L'esasperazione non aiuta a reagire bene. Se volevamo fare una crociata, ci saremmo vestiti di armatura, saremmo ricorsi a verifiche, ricorsi sugli atti amministrativi per vedere quali emessi in deroga al limite dei corretti iter procedurali, avremmo anche potuto avviare cause per danno biologico, disturbo, violazione di proprietà privata. Invece ci siamo impegnati in un'azione secondo me molto più profonda e anche nobile, portando all'attenzione del nostro Comune la proposta di un atto dalla portata innovativa per la sua impostazione strategica, di pianificazione e con la precisa visione di essere propositivo per

la vitalità della città di Jesi, basato sui principi della concertazione e della precauzione, a difesa dei diritti e della vivibilità della città stessa, basato sul rispetto delle leggi, il rispetto che deve venire da tutti, dai cittadini e anche dalle istituzioni, da un'Amministrazione Comunale, e sul rispetto delle procedure applicative e degli strumenti di controllo. Quindi, programmare in concertazione per non dover subire e programmare nella diligente applicazione del principio di precauzione per non creare in futuro danno e non creare quindi contenziosi e liti a lungo andare. E quando Giuseppe Di Lucchio mi ha chiamato per chiedere la mia firma a questa proposta di atto, io gli ho detto chiaramente "guarda che io come rumore molesto, il mio rapporto col rumore molesto possono essere le tortore alle 3.00 del mattino, non ho altri rumori o cos'altro di molestie intorno casa". Però mi ha detto un'altra cosa: "Tu hai messo la faccia in una mobilitazione, in un'azione, in un comitato trasversale di cittadini che si è opposto alla costruzione dell'elettrodotto ad altissima tensione e l'hai fatto basandoti essenzialmente su due parole: la concertazione e la precauzione. Hai sempre chiesto di parlare ovviamente coi Sindaci...", perché sapiate che ci dissero "l'elettrodotto va fatto, perché i pareri tecnici dicono questo". Bravi i tecnici, ma noi abbiamo parlato con i Consiglieri, con gli Assessori e con i Sindaci. Abbiamo parlato di concertazione e di precauzione, proprio perché un buon Sindaco, una buona Amministrazione deve fare le cose in un'ottica di lungo andare. Ecco, noi chiediamo che le scelte siano ampiamente condivise, ma soprattutto sostenibili, questo perché? Perché c'è anche un altro diritto che va tutelato, è la libertà di impresa, ed è anche giusto che negli ultimi anni ci siano state nuove leggi sulla liberalizzazione. A maggior ragione, le scelte oggi devono essere più ampiamente condivise, essere sostenibili, perché non si può comunque concedere, permettere, derogare a scapito della vivibilità e della residenza, perché a lungo andare questo in realtà degenera le condizioni e poi degenera anche le relazioni, le relazioni personali, sociali e istituzionali. E' un atto complesso nell'impianto giuridico, ambizioso nel voler mettere a colloquio differenti ambiti amministrativi, dal commercio all'urbanistica, all'ambiente? Bene, la politica locale sarà sicuramente in grado di cogliere questa occasione. Questo atto è stato depositato sette mesi fa, sicuramente merita gli approfondimenti, merita le disamine, cominciamo a farlo e lo si porta in Consiglio Comunale come, tutto sommato, prescrive la legge per cui non è che si possa ovviare. Non cerchiamo scappatoie, tipo accuse di atto sanzionatorio e punitivo di un manipolo anti movida a scapito degli operatori commerciali che, invece, tengono in vita il centro senza ricorrere anche – diciamo così – a ridicoli atti intimidatori, tipo la richiesta di accesso agli atti con la visione di tutte le firme dei proponenti, non si iscriva superficialmente il nostro operato ad un agire per acquisire visibilità che può far comodo per chissà quali scopi futuri. Perché, scusate se ve lo dico, il messaggio che è passato o che si è voluto far passare su di noi è proprio questo. Ma il nostro comportamento, sempre cristallino e trasparente basta da solo a demolire questi tentativi fuorvianti. E, comunque, alla faccia della democrazia partecipata. Nel momento in cui un gruppo trasversale e variegato di cittadini promuove una proposta con tutto il carico di analisi e confronto che richiede, assistiamo ad una chiusura a riccio delle controparti, se non addirittura ad azioni di ostacolo. Chiudo, due minuti veramente, l'essere umano – adesso direte cosa c'entra questo – ha un suo DNA biologico che serve da trasmissione dati. Anche la comunità ha un suo DNA, ha un DNA educativo e questa trasmissione dati giorno per giorno forma la cultura della collettività. Vedete, la privazione del sonno in Europa è considerata tortura, io dico Europa e non Italia, perché l'Italia non ha ancora completato il cammino di riconoscimento dei diritti sia dal punto di vista culturale perché nel nostro DNA educativo certi specifici geni ancora mancano, ma anche a livello istituzionale e normativo. Guarda caso l'Italia, dopo trent'anni, non ha ancora recepito la convenzione internazionale, ma non solo, nel nostro Codice Penale non esiste articolo che parla di reato di tortura. Infatti l'Italia è il paese maggiormente sanzionato dalla Corte Europea di Giustizia per violazione delle norme e inadempienza nella loro applicazione, con l'ovvia conseguenza che questo si ripercuote in una sistematica violazione dei diritti. Ecco, con questa proposta di Atto di Indirizzo noi ci auguriamo semplicemente di apportare un ulteriore e benefico gene al nostro DNA educativo e non potranno che ringraziarcene di questo le generazioni future. Voi siete disposti ad arricchire questo DNA? Grazie.

CONSIGLIERE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi opportuni che la Presidente Garofoli ha richiesto agli Uffici ed è davvero una materia complessivamente complessa, non è un gioco di parole. Ho visto l'Atto di Indirizzo, che è una serie di richiami precisi alle norme, ai fatti e quant'altro. E' evidente che questo sorge per la prima volta in città, questa – tra virgolette –

problematica, perché? Perché c'è una assoluta. Come diceva prima Santinelli, il nostro centro è vivo, cioè non è morto come era prima, se fosse stato morto probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di questo Atto di Indirizzo. Prendiamo atto che è vivo, si sta movimentando ed è vero quindi che va coniugata la necessità di chi lo rende vivo e quindi le attività commerciali di somministrazione con chi ci vive, perché questo è il problema a cui dobbiamo fare in qualche modo fronte. Il fatto che si sia prolungata nel tempo questa richiesta dei cittadini, effettivamente è un problema, probabilmente penso che sia dovuta al fatto che questa situazione di attività – tra virgolette – nuova, in qualche modo poteva essere più o meno stabilizzata, potrebbe essere stato un momento, così, uno spunto che poi in qualche modo tornava indietro, invece se la situazione è questa e si stabilizza una situazione di... tra virgolette parlava di buona movida, siamo tutti favorevoli a questo, perché se i giovani non vanno fuori e stanno al centro, se il centro vive, quindi si crea un'attività, ecc., è opportuno per tutti, questo va sicuramente però regolamentata. Allora veniamo al punto: ho visto l'Atto di Indirizzo che evidentemente è un Atto di Indirizzo complesso, che richiama una serie di normative e mi dice – e vedo dall'intervento di Torelli, peraltro – che alcune norme sono state modificate nel tempo, altre sono probabilmente inopportune o in qualche modo superate, e in qualche modo Torelli... in effetti, la parte che se si vuole far sì che lui faccia – tra virgolette – il Segretario Comunale di norme che in qualche modo già individuo come superate o insuperabili, probabilmente allora quella richiesta che fa Massaccesi nel dire “rinviandola di qualche giorno questa valutazione da parte della Commissione”, non penso che sia proprio pellegrina, penso che sia opportuna e vada a questo punto comunque valutata insieme al nuovo Segretario, ma tutto questo nulla....., nulla toglie al fatto che debba essere, secondo me almeno, discussa nella sede propria, che sarà in Consiglio Comunale ritengo, poi vedremo le formule e come potrà essere in qualche modo discussa, rivista, modificata, migliorata, però non penso che ci siano a monte problemi specifici e problemi che dal punto di vista politico ci possano in qualche modo creare delle problematiche. L'Amministrazione è un'Amministrazione aperta, trasparente, così vuole essere, e penso che non ci siano problemi da questo punto di vista. Quindi io ritengo che sia opportuna una modifica, un rinvio di questa discussione, un approfondimento anche alla luce, tra l'altro, dell'intervento del Garante Regionale, che io non avevo peraltro visto, e quindi va approfondito e va sicuramente discusso. Però non oggi, secondo me non è opportuno che oggi si decida qualcosa per il futuro, quando ci sono da approfondire quantomeno queste cose. Stiamo parlando di un rinvio della Commissione di poco tempo, mi rifaccio alla Presidente, e su questo penso che per quanto ci riguarda siamo d'accordo.

DI LUCCHIO GIUSEPPE - SECONDO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Una breve aggiunta, perché mi ritrovo totalmente negli interventi che hanno fatto il Dottor Mazzarini e la signora Gavini. Solo per dire che tra le cose che non abbiamo trovato nei pareri, c'era una questione che noi abbiamo posto che è estremamente importante, questione rispetto a cui con l'Amministrazione Comunale – e qui va detto perché non diciamo niente di male – abbiamo anche avviato informalmente, parallelamente un dialogo che fino a questo punto è positivo, cioè è un dialogo che tende a risolvere il problema.

Voglio semplicemente dire alla Commissione che noi continueremo a lavorare su questo punto costruttivamente, positivamente, curando anche... il lavoro che abbiamo già fatto sia con il Dottor Torelli come Dirigente al Commercio che con l'Assessore Bucci e il punto qual è? E' quella questione che noi ponevamo dell'allineamento degli strumenti del commercio diciamo allo Strumento, al Piano Urbanistico. E' una questione di grandissima importanza in questa città, poiché, anche l'utilizzo intelligente del suolo, cosa importantissima. Io non so se voi sapete, a me l'ha detto l'Architetto Marinelli, per cui ne risponde lui ufficialmente, che tra qualche giorno a piazza della Repubblica c'è un nuovo bar, dove stava Stefanel, questo è il segnale – come dire – di un addensamento non certamente ottimale di esercizi sul territorio. Quindi, allora, io concludo dicendo che nei prossimi giorni noi coinvolgeremo anche la Regione Marche, speriamo di continuare con l'Assessore Bucci, con il Dottor Torelli e con la Dottoressa Sorbatti il lavoro che abbiamo iniziato a fare e quindi... Ecco, questo per dire, perché c'è da parte nostra comunque una volontà di collaborare a prescindere.

ROSSETTI FRANCESCO – P.D.: No, io ho solo una questione tecnica, visto che i Dirigenti hanno letto, discusso i pareri che hanno scritto, anzi due. Una, attendo anch'io le risposte alle domande che faceva il Consigliere Olivi, in merito soprattutto a come sono finiti, terminati gli esposti e se sono stati esposti proprio relativi alla rumorosità, quindi se sono stati esposti dovuti a situazioni di fastidio e di disturbo del rumore, e l'iter come è stato concluso. Un'altra questione invece riguarda il parere del Dottor Torelli, che tra le righe mi sembrava di leggere anche nella sua riflessione. Io ho letto quella sentenza e diciamo che con la nuova liberalizzazione che c'è stata – diciamo così – data poi con il Salva Italia, riparte Italia, ecc. ecc., c'è stata poi a seguire anche una circolare del Ministero a fine 2011, che ha cercato in qualche modo proprio di chiarire questo aspetto che viene richiamato nella sentenza. Quindi volevo capire e anche una riflessione da parte del Dottor Torelli rispetto a questa cosa qui, cioè mi sembra di capire che non viene meno la facoltà dell'Amministratore pubblico di emettere ordinanze, purché queste siano motivate.....generalizzate e siano, esatto, siano motivate e questo significa dire misure da parte di tecnici competenti in acustica e tutto quello che riguarda la Normativa 447 del '95..... E di chi ha emesso l'ordinanza..... Esatto. No, perché avendo riportato quel tipo di sentenza nella motivazione che lei ha scritto, sembrava quasi che la liberalizzazione degli orari dell'attività del commercio poteva in qualche modo divenire deroga... la deroga diventava prassi. Quindi, ecco, su questo volevo un chiarimento e mi sembra che ci sia stato. Quindi, rimane la facoltà dell'Amministratore pubblico di utilizzare attraverso le disposizioni legislative che ha come strumento di intervenire. Catani non è vero che questo è il primo caso, ci sono stati anche altri casi in questa città, faccio l'esempio dei Giardini del Mondo trattato con la seconda Circoscrizione, quindi diciamo che sono eventi comuni che riguardano un po' tutte le città d'Italia. A me personalmente non piace questo dibattito che ho letto anche sui giornali, vedere 2.000 firme contro le 214, si contemperano diritti diversi anche costituzionalmente garantiti, diversi. E concludo su questo aspetto, è vero che rispetto diciamo all'Atto di Indirizzo che ho letto, è vero e di questo parlo più come... diciamo, non Consigliere Comunale ma persona che si occupa anche di queste questioni, è vero che il soggetto disturbato da rumore potrebbe anche ricorrere ad altri strumenti legislativi, penso all'art. 844 del Codice Civile e anche all'art. 659 del Codice Penale, in particolare quello del Codice Civile definisce il criterio sulla normale tollerabilità dell'emissione di rumore che è molto più ristretto rispetto ai criteri del 447 del '95. Tutto questo per dire che credo che sia appunto necessario discuterne nell'organo, è una questione diciamo non tecnica, io ringrazio i tecnici per aver scritto questi pareri, ma diventa a questo punto una questione prettamente politica e diciamo che la sede istituzionale per eccellenza che deve discutere queste problematiche rimane ancora oggi il Consiglio Comunale.

MARINELLI SERGIO - TERZO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Scusate, una precisazione, proprio riferendomi alle sue ultime... Okay, sentite? Io sono tecnicamente preparato per fare l'Architetto, l'Urbanista, ma faccio un parallelo, quando si incomincia a decidere una zona che praticamente deve diventare fabbricabile, che cosa si fa? Si fa una scelta di quanti lotti, che percentuale, secondo un progetto generale. Ora qui noi ci troviamo di fronte a un problema che sono già partiti i lotti, ma non si sa dove andranno a finire. Cosa vuol dire? Vuol dire che in potenza – l'ho già detto – tutte le persone che hanno una vetrina sul viale della Vittoria, come sul corso, potrebbero – e ne hanno diritto – aprire un locale di qualsiasi genere esso sia. Ora, noi stiamo discutendo qui perché non c'è un uso del suolo, non c'è quel collegamento di cui parlava prima il Professor Di Lucchio e quindi il progetto deve partire e deve essere politico di dire questa città è divisa fondamentalmente in tre zone: il centro storico, la zona di completamento e le periferie. Sono tre zone con tre diverse problematiche. Noi stiamo rincorrendo una macchina che si è già mossa, è come fare una macchina e non prevedere che strada farà nel futuro, e di volta in volta fare rettilinei o curve a seconda di quello che succede. Siamo arrivati qui per questo. Se il Comune avesse in Consiglio Comunale e politicamente detto "progettiamo una rinascita di tutta la città" e uno dei primi progetti è quello di cominciare dal centro storico e diamo un numero di locali e di attività conseguentemente all'architettura della parte del centro storico, che diventi attraente, come mi è stato detto, e turistica. Poi ci spostiamo verso le altre zone. Quindi, il cuore di tutta questa discussione è forse il pensare, mettere mano alla cosa più delicata che c'è, perché tu sì, tu no, tu sì e tu no. Ma quando si amplia una città, si amplia secondo un senso politico e anche di buon senso, ecco. Poi cominciano i lavori.

ASSESSORE BUTINI LUCA: Rubo due minuti, buonasera. Soltanto mi riallaccio a uno degli ultimi termini che ha usato l'Architetto Marinelli, buon senso, soltanto per sottolineare, al di là degli aspetti tecnici e procedurali, che comunque in questi mesi le persone che sono coinvolte in questa discussione hanno parlato tra di loro, hanno dimostrato di sapersi ascoltare reciprocamente e hanno modificato alcuni dei loro comportamenti in modo da anticipare eventualmente o indirizzare quella che potrà essere la risoluzione di uno dei problemi che sono sollevati stasera, prima ancora che il Consiglio Comunale arrivi eventualmente a normarlo. Quindi credo che questo sia da interpretare come un segnale di una città che comunque i problemi cerca di affrontarli piuttosto che aspettare di arrivare ad un confronto o che il confronto diventi uno scontro. Quindi non vorrei che il fatto di non avere ancora prodotto una nuova norma, indipendentemente da chi ne abbia la responsabilità maggiore, sia percepito come il persistere del problema nella sua stessa gravità di quando è stato dimostrato. Provate ad interrogarvi, io abito nel centro storico, quindi è facile per me farlo, ho l'impressione che la situazione negli ultimi mesi sia migliorata rispetto a prima. La Dottoressa Calcagni è in grado di fornire l'esito delle due segnalazioni andate in porto.

ING. CALCAGNI BARBARA - ALTA PROFESSIONALITA' AMBIENTE: Allora, per quanto riguarda il numero di deroghe, questo magari ve lo faccio sapere nella prossima Commissione, invece per gli accertamenti effettuati, allora, di solito noi non trattiamo soltanto accertamenti sulla rumorosità dei locali pubblici, cioè noi abbiamo anche interventi relativi ad attività produttive: supermercati, rumori prodotti da supermercati, condizionatori, ecc. Quindi in questi sei esposti che vi dico mediamente all'anno rientrano anche questi. Ora, i casi chiusi, praticamente i due casi chiusi che abbiamo per esempio effettuato nel 2013 riguardano i giardini pubblici, nello specifico l'esposto ci era arrivato a settembre del 2012, ovviamente settembre 2012 vuol dire non poter effettuare la misura perché ai giardini pubblici l'attività viene chiusa. Quindi, con il soggetto che ci ha fatto l'esposto siamo rimasti d'accordo che appena iniziava la stagione noi avremmo provveduto, lui ha dato la disponibilità per l'accesso alla sua abitazione e quando c'è stata l'apertura dei giardini pubblici, nel clou dell'attività, quindi fine giugno/inizio luglio abbiamo effettuato l'intervento e non è stato rilevato alcun superamento, nonostante nei giardini pubblici si facesse musica. Questo molto spesso sta a significare che il fastidio che la gente percepisce è soprattutto dovuto a un aumento delle persone che circolano, i motorini, il traffico, il vociare e non essenzialmente la sorgente sonora. L'altro caso che però non ha definito la questione è relativo al ristorante, quindi disturbo, rumorosità, questo però legato agli impianti di evacuazione dei fumi. Qui però il caso è molto particolare perché il soggetto che ha fatto l'esposto ha anche fatto una denuncia ai Carabinieri, per cui è partito tutto un procedimento di tipo penale perché, ovviamente, ha attivato invece – come diceva lei – il Codice Penale e a quel punto, quando noi abbiamo fatto l'intervento di misura, il soggetto ovviamente supportato dal suo avvocato non ha ritenuto di collaborare e, quindi, non abbiamo potuto effettuare la misura. L'altro caso che ci è rimasto in sospeso è un bar che fa attività di karaoke, che pur avendo avuto la disponibilità della signora, abbiamo fatto l'accertamento, ma la signora quando l'ARPAM si è presentata sul posto “sì fate i rilievi, ma stasera la musica è bassa”. Quindi, cioè, è anche molto difficile – come dire – cogliere il momento esatto della questione, oppure il momento in cui il soggetto è maggiormente disturbato. Cioè l'attività di karaoke è karaoke, cioè o la fai un sabato o il sabato dopo, è uguale, insomma, sostanzialmente l'attività è la stessa, quindi è un po' anche a discrezione del soggetto che effettua l'esposto. Gli altri casi che abbiamo chiuso, ovviamente sono quelli che riguardano le attività produttive, i rumori prodotti dai condizionatori e quelli sono molto più tranquilli perché è un rumore continuativo nel tempo, si fanno le misure in diurno e in notturno e poi si emettono le ordinanze per il risanamento.

GEOM. CICCARELLI LANDINO - P.O. SERVIZIO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA E CONTROLLO DEL TERRITORIO: Per quanto riguarda la questione sollevata dall'Architetto Marinelli, in relazione al fatto che lo Strumento Urbanistico debba stabilire le destinazioni d'uso sostanzialmente compatibili con l'impianto urbanistico, architettonico della città. Questo è ampiamente e dettagliatamente disciplinato dallo Strumento Urbanistico. La cosiddetta miscela di funzioni è stabilita con delle percentuali zona per zona, anzi, recentemente

il Consiglio Comunale ha approvato una ulteriore variante al Piano Particolareggiato del centro storico, estendendo alla zona del corso Matteotti le percentuali del centro storico. Sostanzialmente nel centro storico e nelle cosiddette periferie e i borghi c'è una miscela di funzioni stabilita nella percentuale del 30-70%, cioè il cosiddetto terziario non può superare il 30% della superficie di un edificio. Poi, se il piano terra ha una destinazione commerciale, lo Strumento Urbanistico non può stabilire quale tipologia di prodotto può essere venduta all'interno di una destinazione urbanistica commerciale, perché bisognerebbe cominciare un elenco di mestieri, ma questo non compete sicuramente allo Strumento Urbanistico, tanto più che le licenze per i bar sono liberalizzate, non è che c'è un numero contingentato come c'era prima. Per cui, se il disturbo è arrecato dai troppi pubblici esercizi concentrati in una certa zona, non è lo Strumento Urbanistico lo strumento per prevenire o ovviare a questo inconveniente. Però, ecco, ricordo e preciso che lo Strumento Urbanistico si occupa ampiamente di stabilire le percentuali soppesando appunto una miscela fra le diverse funzioni residenziale e terziario. Poi, ripeto, i Comuni che hanno dettagliato, si sono avventurati sulla strada di dettagliare le destinazioni d'uso dentro lo Strumento Urbanistico, non è stata un'esperienza sicuramente felice, perché se ci si addentra a scrivere sul Piano Regolatore che in via X il commerciale è ristretto alla vendita di bottoni, vestiti e scarpe, a parte che è molto dubbio che sia legittimo, poi l'elenco dei mestieri cambia in continuazione, per cui è difficile fare questa operazione.

MARINELLI SERGIO - TERZO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Ma, scusi, allora cosa... qual è lo strumento? Di cosa stiamo discutendo qui oggi? (Interventi fuori microfono) Se tutto è normato e invece siamo qui tutti quanti a discutere di qualche disfunzione di questa norma, ci sarà... lei ha detto che non c'è nessuno strumento..... (Interventi fuori microfono) Ho capito, ho capito...

NAPOLITANO CINZIA – ASSESSORE: Che non c'era alcuna regolamentazione, invece no, il Piano Regolatore già prevede una regolamentazione...

MARINELLI SERGIO - TERZO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Ma non prevede... (INTERVENTI FUORI MICROFONO)..... Sì, ma non prevede quello che il Geometra dice, che è impossibile andare a discutere. Ma si sa che un tipo di attività è automaticamente produttrice di un tipo eventuale di rumore. Il venditore di bottoni, se facciamo una via dove si vendono solo bottoni, sicuramente non sarà una via che viene discussa in questo Consiglio.

DOTT.SSA ROVALDI LILIANA - COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE: Allora, per quanto riguarda il Regolamento di Polizia Urbana, più che una bozza diciamo che è un lavoro articolato quello che abbiamo fatto come Polizia Municipale e l'ho fatto insieme a dei miei collaboratori. L'abbiamo rifatto tutto completamente, rispetto a quello che era il passato. Abbiamo trattato numerosi argomenti, tra cui naturalmente l'argomento che trattiamo in particolare stasera. Non mi sento di anticipare niente perché? Perché siccome è stato fatto dalla Polizia Municipale e quindi dovrà essere visto anche da tanti altri Uffici competenti, la svolta e l'impronta che noi abbiamo dato è quella che ci possa permettere di fare dei controlli più approfonditi. Non so se però questo sarà un percorso che poi verrà condiviso anche dagli altri Uffici. Quindi in questo momento mi sembra prematuro magari dare delle notizie che poi non avranno seguito. Quello che posso dire è che abbiamo tenuto conto di tutto ciò che esiste oggi in Italia, a livello di regolamenti recenti della Polizia Urbana e delle realtà, e delle esigenze dei cittadini, ma anche degli operatori, cercando di trovare un modo che dia la possibilità di effettuare dei controlli mirati, quando ci sono quelle situazioni critiche e difficili in questo momento da gestire. Per quanto riguarda il tipo di controllo che abbiamo fatto sugli esercizi pubblici, hanno trattato in una minima parte il problema della quiete pubblica, perché i controlli sono stati effettuati comunque prima delle 20.00, massimo alle 20.30 l'ultimo controllo effettuato con le altre Forze di Polizia e questo oltre al discorso che vi ho detto prima, della carenza di personale per quanto riguarda la Polizia Municipale, ma anche per la indisponibilità

da parte delle altre Forze di Polizia, perché la carenza di personale non riguarda solo la Polizia Municipale, ma anche la Polizia di Stato. Quindi anche loro hanno problemi nel lavorare nelle ore serali e notturne. Comunque sia dei controlli sono stati fatti, più che altro sull'ordine pubblico da parte delle altre Forze di Polizia, lavorando con noi, noi abbiamo seguito la parte amministrativa, tutti i controlli amministrativi all'interno di questi esercizi, mentre dolo si sono occupati dell'ordine pubblico e quindi di tutto ciò che è intorno a un locale di somministrazione di alimenti e bevande. Per quanto riguarda invece l'attività svolta oltre le 24.00, allora, dei controlli mirati oltre alle 24.00 sono stati fatti, perché – come diceva l'Ingegnere Calcagni – sono stati fatti dei controlli da parte dell'ARPAM. Con l'ARPAM ci va la Polizia Municipale e i controlli che abbiamo fatto sono stati dei controlli notturni, in particolare nel ristorante dove siamo andati siamo rimasti sul posto fino alle 3.00 di notte, sono comunque dei controlli mirati, sono controlli che io ho impostato mandando il mio personale in borghese, proprio per evitare magari delle difficoltà che fossero al di fuori del tipo di servizio che stavano facendo in quel momento. L'attività notturna della Polizia Municipale potrà essere presa in considerazione in futuro, oltre al discorso della carenza di personale, a quel punto lì subentra anche una questione di sicurezza personale, perché il tipo di attività che viene svolta nelle ore notturne è ben diversa da quella nelle ore diurne e serali, di conseguenza, logicamente come tutti sapete, la Polizia Municipale di Jesi non è armata, in questo momento non c'è niente che possa pensare ad armare la Polizia Municipale, però logicamente è un servizio 0/24 poi comporta anche dover prevedere una forma di sicurezza per il personale ben diversa da quella che abbiamo adesso. Quello su cui sto lavorando, su cui con l'Amministrazione stiamo lavorando, è dotare il personale di sistemi di difesa e non di offesa. Stiamo elaborando – e mi sono interessata e siamo a buon punto – per far fare un corso di formazione di difesa personale alla Polizia Municipale di Jesi, in modo da poter utilizzare in un prossimo futuro, ma penso anche a breve, le manette e altre forme, altri strumenti ma sempre di difesa e non di offesa, quindi che non vengono equiparati alle armi in questo momento. Voglio spendere una parola in più su quanto possa riguardare l'armamento della Polizia Municipale. La Polizia Municipale non è che una volta che ha la pistola in mano possa fare chissà cosa, serve una formazione, una formazione anche psicologica e mentale, cosa che le altre Forze di Polizia hanno, perché la Polizia di Stato fa un corso di due anni prima di iniziare a lavorare. I Carabinieri lo stesso, dipende dal tipo di servizio, ma i sottufficiali arrivano a due anni di corso prima di uscire. La Polizia Municipale basta che vinca un concorso pubblico ed è pronta a lavorare all'esterno. Un discorso è non essere armati, un discorso è essere armati, bisogna prepararli il personale.

CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE - JESIAMO: Più che altro è solo per ribadire la richiesta di rinviare, cioè più che rinviare fissare una nuova Commissione in cui decidere, prendere una posizione sull'Atto di Indirizzo e anche, diciamo, votare per poi – se di competenza del Consiglio Comunale – inviarla al Consiglio Comunale, anche, se mi permette, al di là di quello che risponderanno gli Uffici, anche rispondere – se ovviamente poi di competenza del Consiglio Comunale e quindi del Presidente del Consiglio Comunale – al Difensore Civico Regionale, perché la lettera che è stata inviata riporta delle inesattezze. Io non so se sono mancanze nella domanda, ma certamente ci sono delle inesattezze. E poi mi dispiace, ho conosciuto e stimo la Dottoressa Gavini che ho conosciuto, diciamo, pochi anni fa in un'altra situazione, mi dispiace che proprio lei abbia parlato in qualche modo di ostacolo verso una piena conoscenza, ecc. Guardi, forse può aver sentito qualsiasi peso, ma una volta incardinato - per la verità forse è vero con un po' di ritardo – l'atto in modo compiuto, io credo che direttamente lei no, ma alcuni dei firmatari, un firmatario in particolare, il Professor Di Lucchio, ha incontrato credo tutti gli Assessori per dei singoli incontri, ha incontrato i dirigenti, ha incontrato ufficialmente e ufficiosamente me almeno sei volte, credo. Questo sempre per parlare di questo Atto di Indirizzo. C'è stata già una Commissione e credo che tacendo le piacevoli occasioni ufficiose, quando si scrive qualcosa bisogna scrivere tutto, altrimenti... in qualche modo si pecca di una corretta informazione a chi è proposto a una funzione come il Difensore Civico Regionale, che poi chiede chiarimenti ma in realtà dovrebbe avere già una chiarezza espositiva nella richiesta che viene fatta. Quindi mi auguro che la richiesta che è stata fatta al Difensore sia assolutamente esaustiva e completa, ne sono certo conoscendo la correttezza del Professor Di Lucchio, certo che dalla indicazione del Difensore non sembra che la richiesta sia così esaustiva, ma probabilmente è carente il Difensore Civico, sicuramente è carente il Difensore Civico. Quindi, ecco, dicevo alla Dottoressa Gavini che sia pure faticosamente, questi incontri ci sono stati, questa documentazione è stata

richiesta e dove necessario è stata data. La Commissione c'è stata, c'è stato questo approfondimento oggi, ce n'è stato un altro... certo non si è mai completi e non si fa mai abbastanza per essere in qualche modo esaustivi e corretti. In questo prendiamo sempre lezione, è giusto ovviamente aderire a delle richieste, però non vorrei che passasse il messaggio inverso, quello di una sorta di coperta che vuole essere messa, fra l'altro sarebbe in modo improprio su una situazione che ovviamente ci interessa tutti, perché quello in realtà è il bene della città. Volevo precisare questo proprio per la considerazione che ho avuto del suo impegno in un'altra vicenda, quello che lei ha citato. Quindi al suo impegno credo debba corrispondere almeno un impegno dell'Amministrazione.

DI LUCCHIO GIUSEPPE - SECONDO FIRMATARIO ATTO DI INDIRIZZO: Allora, se posso dire brevemente, Presidente, io penso che sarebbe opportuno che... quella che è la risposta dell'Amministrazione al Difensore Civico Regionale e venisse anche in qualche modo a nostra conoscenza, anche perché siamo per il dialogo pieno, siamo per una interlocuzione a tutto campo, tant'è che oggi abbiamo chiesto ufficiosamente, ma lo chiederemo ufficialmente, la pubblicazione integrale del nostro atto sul sito o sul portale della Rete Civica Comunale con il parere integrale dei Dirigenti, cioè con la pubblicazione integrale del parere dei Dirigenti, con una nota – se è possibile – da parte nostra. E' un fatto che allargheremo anche a livello, si può dire pure nazionale, perché il Dottor Torelli sa di che cosa si parla, vogliamo fare riferimento al 33/2013, dove forse ricorreremo a forme di accesso civico che sono una cosa ben diversa dall'accesso della 241. Quindi ben venga il dialogo, ben venga l'interlocuzione, se fatta su basi di equità, di contenuti, perfetto. E' vero il Professor Di Lucchio ha incontrato i Dirigenti, ma ha incontrato anche gli Assessori, ma come fatto suo personale di collaborazione con questa Amministrazione Comunale, perché il Professor Di Lucchio ha un lungo vissuto, volto al fare in questa città, non a discutere. Per cui, essendo un soggetto terzo, non essendo allo stato iscritto a nessun partito e non volendosi iscrivere a partiti, ha voluto dimostrare all'Amministrazione Comunale che era dalla parte dei cittadini e non da una parte politica qualsiasi. Però l'ho fatto volentieri e lo farò finché mi si darà ascolto. L'importante è però che si riconosca l'onestà intellettuale di chi ha fatto quell'atto. Ho finito. Grazie.

MARASCA MATTEO – P.D.: No, io sono brevissimo. Io in realtà non condivido l'impostazione che invece ha dato il Consigliere Massaccesi perché, a mio parere, non è una Commissione che deve decidere se un Atto di Indirizzo va in Consiglio Comunale, eventualmente se c'è un problema di legittimità, lo mette per iscritto il Segretario Generale facente funzione, si (*problemi di audio*) quello che deve garantire la regolarità amministrativa in questo Ente, non lo fa una Commissione Consiliare. Una Commissione Consiliare approfondisce. Poi, un Atto di Indirizzo lo vota il Consiglio Comunale, non si è mai visto che un atto di indirizzo viene votato da una Commissione Consiliare o comunque una Commissione Consiliare vota per non decidere una cosa che è scritta nel Regolamento e nello Statuto. Attenzione, io non entro nel merito della questione, ma qui si stanno violando le procedure e si sta interpretando la norma in maniera tale che si sta stravolgendo la norma. Ora, a me dispiace che a Massaccesi vengono rivolte accuse di mancata partecipazione perché so bene quanto si è impegnato nella precedente Amministrazione a lottare per far partecipare il più possibile i cittadini, i comitati, ecc. Oggi però, purtroppo, Massaccesi ha preso un po' la malattia dell'azzeccagarbugli e si trova in una situazione tale da dover difendere quella che è – Daniele te lo dico in amicizia, prima che da esponente politico di questa città – una situazione che è indifendibile, cioè sei mesi, sette mesi in cui i cittadini, alcuni cittadini... che poi si può condividere o meno quello che portano qui, però bisogna dare almeno la possibilità, come l'abbiamo data ad altri cittadini che hanno depositato i medesimi atti, di discutere la pratica nel Consiglio Comunale. E da forza politica non mi nascondo di dire la mia una volta che la pratica arriverà al voto in Aula Consiliare. Poi, per rispondere all'Amministrazione Comunale qui rappresentata dal Dottor Butini, qui non si tratta di approvare una nuova norma, come lei ha detto, né c'è un ritardo nell'approvare una nuova norma. Qui, in realtà, mi sembra di aver capito che qualcuno sta chiedendo l'applicazione di quelle che ci sono e come mai – come si è visto anche dai pareri dei tecnici – queste norme si fa fatica poi ad applicarle. Ci sono, c'è poca carenza di personale, ecc. Io, per carità, mi metto nei panni di chi deve gestire determinati servizi e determinate emergenze con poco personale e pochi mezzi. Io ricordo che abbiamo cominciato questa legislatura che avevamo un certo numero di Vigili Urbani e oggi ne abbiamo ancora di meno, quindi immagino sicuramente com'è difficile gestire il controllo del territorio per un'Amministrazione Comunale che tra l'altro lo fa in concomitanza

con le Forze dell'Ordine e gli altri soggetti che, comunque, sono chiamati a fare questo servizio. Però è del tutto evidente, per ritornare alla questione di merito – e qui mi taccio – che sette mesi per discutere un Atto di Indirizzo che andava discusso in 60 giorni nell'aula preposta del Consiglio Comunale, mi sembra assolutamente una situazione indifendibile. Quindi, prima spero che questo Atto di Indirizzo, gli approfondimenti li abbiamo fatti, se c'è bisogno di ulteriori approfondimenti ognuno li fa in qualità di Consigliere Comunale, come fa qualsiasi cittadino, fa un accesso agli atti, parla con i Dirigenti, lo facciamo tutti, questo appuntamento è servito e ringrazio la Presidente per averci comunque dato questa possibilità. L'Atto di Indirizzo va iscritto al prossimo Ordine del Giorno utile, se non sarà fatto, da Presidente della Commissione Controllo e Garanzia avvieremo un'istruttoria, anche con l'Autorità preposta per garantire se c'è stata una violazione del Regolamento e faremo un approfondimento anche sulle deroghe, su tutte quelle situazioni che si sono verificate per capire, a questo punto, com'è la situazione. Ovviamente nel rispetto più totale dei ruoli, ma francamente – ripeto – attendere sei mesi, sette mesi che un atto vada nella sede preposta, francamente questo... Massaccesi se tornasse indietro di qualche anno condividerebbe con me, è inaccettabile. Poi, la si pensi in un modo o la si pensi in un altro. Se c'è paura a dirlo, diciamocelo chiaramente, io non ho problemi a votare “no” a questo Atto di Indirizzo o a votare “sì”, però datemi la possibilità da Consigliere Comunale di discutere nel merito delle questioni senza fermarci alle questioni – come direbbe Massaccesi di qualche anno fa – di lana caprina.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA: Volevo per concludere, perché credo che oramai tanto diciamo che siamo arrivati alla chiusura di questa prima seduta, appunto precisare soprattutto... pensavo di essere stata sufficientemente chiara, cioè che questa era una seduta espositiva e che sicuramente non è che il percorso si concludeva questa sera, lungi da me questo. Tant'è che poi nella prima Commissione, quando c'è stata la prima Commissione, abbiamo già detto e avevamo detto a suo tempo che, appunto, ci sarebbe stato un percorso. Per cui, se io ho chiesto - e credo di non creare ulteriori lungaggini - il parere del Segretario Comunale, visto e considerato che il 9 abbiamo il Consiglio, ne avremo un altro per la fine del mese, direi che a cavallo da metà mese alla fine del mese è possibile, appunto... sarà possibile interpellare un nuovo Segretario e fissare una nuova Commissione certamente, una nuova Commissione Consiliare, e poi non si è mai detto, nessuno ha mai pensato di poter chiudere qui la questione. Quindi, ecco, io rimanderò i lavori a un nuovo incontro e sperando che in questa sede le risposte siano state esaurienti. Quindi, concludo rinviando i lavori a una prossima Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20.45.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica